Anno XI - N. 3795. Trieste, Lunedì 30 Maggio 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3795.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il gabinetto Giolitti - La situazione in Italia. ROMA 39 (N) Il *Fanfulla* dice che le elezioni generali sono decise. Questa notizia viene diffusa allo scopo di spaventare quei robusti caratteri che temono di affrontare le urne con un ministero avversario. Anche i timidi possono quindi rassicurarsi e compire il loro dovere. Vuolsi che domani Biancheri, nell'insediarsi alla presidenza della Camera, oltre al solito discorso di ringraziamento, ecciterà i partiti alla calma ed alla concordia nell' interesse del paese. La lotta fra i partiti è accanitissima.

I ministeriali invocano la disposizione dello Statuto che concede alla Corona quattro mesi d'intervallo fra lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi. Sostengono che la Camera ha diritto di poter disporre l'esercizio provvisorio per quattro mesi.

Gli oppositori incoraggiati dalla vittoria nelle nomine di ieri, vorrebbero che la Giunta al bilancio prolungasse gli studi e ritardasse la presentazione della relazione finchè mancasse il tempo a convocare i comizi con il bilancio approvato. Se venisse così provocato, il ministero assumerebbe la responsabilità di consigliare alla Corona l'approvazione dei bilanci per decreto reale, esponendosi alla possibilità costituzionale che la Camera nuova lo deferisca all'alta corte di giustizia sotto imputazione di alto tradimento per violazione della costituzione, la quale prescrive che non si possano riscuotere imposte senza l'approvazione del parlamento.

I sottosecretari di Stato Papa e Ronchetti entreranno in ufficio domani. - Nell'elezione dei commissari alla Biblioteca, Solimbergo riportò 162 voti, Molmenti 158. Vi sarà ballottaggio causa le schede in bianco.

La *Riforma* scrive: „Credesi che l'opposizione sia discorde sul piano di battaglia sull'esercizio provvisorio. Si assicura che il Consiglio de' ministri decise di mantenere la domanda di sei mesi.

Dimostrazione comunarda. PARIGI 29. (B) Numerosi gruppi rivoluzionari fecero una manifestazione al cimitero del Père-Lachaise sulla tomba dei Federati caduti nel 1871. Si fecero sventolare bandiere rosse e si gridò *Viva la Comune!* Nessun serio incidente.

I clericali nel Belgio. BRUSSELLES 29. (N) Nella maggior parte dei ballottaggi compiutisi oggi per le elezioni provinciali spuntarono i candidati clericali.

Le feste Colombiane. GENOVA 29 (N) La città è imbandierata e animatissima. Una folla immensa si accalca sul passaggio del corteo che porta la corona al monumento a Cristoforo Colombo. Il corteo è composto di tutte le scolaresche che parteciparono al concorso ginnastico e di quelle delle altre scuole della provincia, giunte stamane: in tutto 5000 allievi con 24 bandiere e musiche. Precedono il corteo squadre di armigeri e tamburini nel costume dell'epoca; segue il carro portante la corona, artistica ed elegantissima.

Il corteo si pose in marcia alle 12.50, partendo dalla Palestra della Società Colombo all' esposizione e giunse in piazza Acquaverde, ornata di trofei, alle 2 pom., traversando la città fra una enorme folla plaudente. Parlarono, applauditissimi, il presidente della Società Colombo, Oberti, che fece la consegna della corona, e l'assessore Falcone. Firmato il verbale, 1200 scolari cantarono, applauditissimi, l' inno in onore di Cristoforo Colombo.

I rumeni dell' Ungheria. VIENNA 29. (B) La polizia disciolse un' adunanza dei rumeni dell'Ungheria venuti a Vienna in forma di deputazione in massa per essere ricevuti dall'imperatore. Contrariamente alle notizie dei giornali, la deputazione non si annunciò al ministro Szögyeny e non sarebbe neppure stata ricevuta.

VIENNA 29. (N) I membri della deputazione rumena venuta dall'Ungheria si sparpagliarono nel pomeriggio a gruppi per i caffè del Prater. L'adunanza da loro indetta per oggi avrà luogo domani nella sala della Società musicale.

Commemorazioni patriotiche italiane. FIRENZE 29. (N) Nella chiesa di S. Croce furono oggi solennemente commemorati i caduti nella memoranda giornata di Curtatone e Montanara. Erano presenti tutte le associazioni di Firenze, di Prato, di Pontassieve e di Figline, il sindaco e il prefetto, marchese Guiccioli.

LIVORNO 29. (N) Per iniziativa della Società veterani 48-49 fu commemorato l' anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara con l'intervento di tutte le associazioni livornesi in corpo con bandiere e musiche. Molte corone furono deposte sulle lapidi che rammentano i nomi dei caduti in quella gloriosa giornata.

ROMA 29. (N) Stamane nella sala dei Reduci alla Posta Vecchia, dietro invito del Circolo Giorgio Imbriani e della Società dei reduci indipendenti garibaldini, si riunirono le associazioni militari, operaie, liberali, democratiche, republicane e socialiste e presero comuni accordi circa la commemorazione da tenersi il 2 giugno qui in Roma, in onore di Garibaldi. Da un calcolo approssimativo si prevede che alla commemorazione prenderanno parte circa cento associazioni.

Nel Portogallo. LISBONA 29. (N) I nuovi ministri prenderanno possesso de' loro portafogli domani.

Palermo in festa. PALERMO 29. (N) Stasera, al ricevimento dato al municipio in onore dei tiratori della gara nazionale di tiro a segno e dei Reduci intervenne anche Crispi, ricevuto dal sindaco e dalla Giunta. La folla che gremiva piazza Pretoria acclamò vivamente Crispi il quale si affacciò al balcone e ringraziò, commosso, con parole applauditissime. Crispi è partito stasera.

Patriarca per forza. ROMA 29 (N) Come vi ricorderete, pochi giorni fa vi telegrafai che insistendo monsignor Apollonio, vescovo di Treviso, nel non voler accettare il patriarcato di Venezia, dicevasi che questa carica verrebbe affidata a monsignor Callegari, vescovo di Padova. Vengo ora informato che il papa, avendo saputo che monsignor Apollonio aveva declinato la nomina per non lasciare le temporalità della sua diocesi, che sono molto maggiori di quelle del patriarcato, ha deciso che la sua nomina a patriarca di Venezia sia irrevocabile.

Sport ippico. VIENNA 29. (B) Il *Derby* del giubileo del nastro azzurro fu vinto dal cavallo *Gaga* del conte Batthyany.

MILANO 29. (N) Oggi, ultima giornata, alle corse di San Siro il concorso è stato grandissimo. V'intervennero il re, il conte di Torino, le autorità, le notabilità e molti forestieri. Vinse il premio del Commercio, 50,000 lire, il cavallo *Odin* della scuderia francese Darescourt. Il re e il conte di Torino furono acclamatissimi. Domani alla villa reale di Monza il re offrirà un *lunch* al quale interverranno numerosi invitati.

Tariffe aumentate. VIENNA 29. (N) La *Montagsrevue* che esce domattina conferma che il voto negativo del Consiglio ferroviario dello Stato sugli aumenti delle tariffe merci delle Ferrovie dello Stato non avrà effetto dilativo. Le nuove tariffe entreranno in vigore al primo luglio.

Per i figli dei carcerati. NAPOLI 29 (N) Coll'intervento di tutte le autorità civili ed ecclesiastiche a Valle di Pompei è stata posta oggi la prima pietra dell'istituto per i figli dei carcerati, che dovrà sorgere colà tra poco.

RECENTISSIME.

Ancora gli anarchici. PARIGI 28. La polizia crede di essere sulle tracce dello autore dell'esplosione del restaurant Very. Secondo il giornale *Le Jour*, Lherot, colui che fece arrestare Ravachol, trovasi come guardiano alle carceri di Melun, per essere al sicuro dalla vendetta degli anarchici.

Attentati anarchici. PARIGI 28. In due fabriche a Commentary presso Montluçon, avvennero ieri due terribili esplosioni che fortunatamente non causarono disgrazie di persone. Fecero però dei danni materiali d'entità. Sembra sieno opera degli anarchici. In una delle fabriche venne lanciata una bomba nella cantina; nella seconda sembra che venisse posta sulla porta d'ingresso e colà accesa.

Sequestro di persona. CAGLIARI 28. Si ha da Nuoro che in territorio di Lode, dieci malfattori ricattarono certo Pastore Giovanni di Farcis, chiedendo 20,000 lire per il riscatto. Finora fu impossibile rintracciare i malfattori.

La scherma italiana. LIVORNO 28. Un telegramma da Baiona annunzia che il nostro schermidore maestro Pini ha ottenuto una nuova splendida vittoria, battendo il forte maestro Lacua e il maestro Hilbert del 49° reggimento di linea.

L'aumento di soldo agli ufficiali turchi. COSTANTINOPOLI 28. Il governo turco ha deciso di migliorare la posizione finanziaria degli ufficiali subalterni dell'armata ottomana. In base ad un progetto, approvato dal consiglio dei ministri e sanzionato dal sultano, è stato accordato a tutti gli ufficiali, sino al rango di capitano, un aumento di soldo. I fondi necessari per questa riforma non andranno a carico del debito publico, intendendosi di far economie col diminuire il preventivo di spesa nei bilanci della guerra e della marina. Gli ufficiali hanno deciso di indirizzare al sultano uno scritto di ringraziamento.

I frutti dell'unione. LONDRA 28. La causa delle *Trades Unions* riportò ieri un grande trionfo in seguito all'adozione per parte del Consiglio della Contea di Londra, della proposta di Burns, uno dei capi del partito operaio nel Consiglio stesso. Burns propose che tutti gli intrapprenditori dipendenti dal Consiglio per l'esecuzione dei lavori publici nella città dovranno impegnarsi per iscritto a pagare agli operai i salari stabiliti dalle *Unions* ed osservare le ore di lavoro e le altre condizioni fissate dalle *Unions* di Londra.

Il caldo. PARIGI 28. Fa un caldo enorme, e si segnalano nuovi casi di colera o colerina.

Il contagio del suicidio. FIRENZE 28. Pia Bacci, giovane bellissima, ventenne, il cui fidanzato, sergente Casarotti, si suicidava giorni sono, mostrava una cupa malinconia accresciuta dalla morte recente di sua madre. Letto sui giornali il resoconto del suicidio per affogamento d'una sua coetanea, disse: „Questa sarà la mia morte migliore." Scritta una lettera straziante, corse a precipitarsi in Arno. Mentre si sommergeva, il giovanetto Pilade Bottirelli si gettò in fiume in suo soccorso, riuscendo a salvarla. Gran folla assisteva all'atto di coraggio del giovane Bottirelli.

Il digiunatore Succi impazzito PARIGI 28. Ieri venne arrestato sulla strada un signore elegantemente vestito, che in un accesso di pazzia, andava gridando di essere perseguitato dai preti e dal demonio. Condotto al commissariato di polizia, venne riconosciuto essere il rinomato digiunatore Succi, arrivato appena da Londra, dopo aver sopportato con successo un digiuno di 14 giorni. Fu trovato in possesso di una somma rilevante in banconote inglesi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. Leva il sole 4.21. Tramonta 7.35. — Oggi S. Ferdinando — Domani: S. Angela, — Altezza bar. 763.4 — Temperatura: 7 ant. 20.3, 2 pom. 24.3. — Alta marea: 1.8 pom., 11.2 pom. — Bassa marea: 6.4 ant., 6.0 pom.

Le corse del Veloce Club „Tergeste" a Roiano. Alle corse velocipedistiche di ieri il publico intervenne meno numeroso di giovedì nei primi posti, mentre nei secondi e nei terzi la folla era pari al primo giorno. Il programma, in complesso, era più interessante benchè i corridori di Vienna e Praga non vi prendessero parte, come se ne era lasciata trapelare la speranza.

Ottima disposizione fu quella di principiare le corse alle 5 anzichè alle 4 e mezzo come anteriormente stabilito, in seguito alla qual disposizione la maggior parte del publico si godette lo spettacolo perfettamente riparata dai raggi solari.

Le corse ebbero principio con la *Corsa di preparazione* alla *Gara d'onore* per bicicli. I vincitori di questa corsa per bicicli dovevano, al terzo numero del programma, disputarsi il premio, in unione ai sigg. Robecchi e G. Nuvolari, vincitori della corsa dello stesso nome per biciclette che ebbe luogo giovedì scorso. Di sei inscritti ne prendono parte tre: Morano, Taccheo, e Nino, tutti del Club „Tergeste." Al terzo giro Nino si ritirò sicchè il diritto a disputare il premio d'onore resta a G. Morano, (sig. Mauro), il quale giunge primo con una bellissima volata in m. 9.06, e G. Taccheo, il quale arriva al traguardo in m. 9.09 4/5.

Nella seconda *Corsa Biciclette* di 10 inscritti soli tre si presentano allo *start*: A. Nuvolari di Modena, C. Dani di Firenze, ed M. Cervini di Trieste. Questa corsa è vivamente contrastata, ed il bravo Cervini tien benissimo testa ai suoi avversari, sicchè l'esito è incerto; però, al principio dell'ultimo giro, il Dani, nel voler sorpassare il Cervini, gli si para con la macchina d'innanzi, e questi, non potendo frenarsi, batte con la ruota anteriore della propria macchina nella ruota posteriore di quella del Dani. In seguito all'urto Cervini cade; Dani, quantunque abbia la macchina completamente guasta, giunge secondo.

Rialzatosi da solo, il Cervini si recò al palco della giuria e di là allo spogliatoio, ove il sig. Gino Treves gli prestò le prime cure. Comparve poco dopo il dott. Spadoni, il quale riscontrò una leggera contusione al ginocchio e qualche escoriazione al braccio, in conseguenza di che consigliò al Cervini d'astenersi dalle altre corse. Il Cervini presentò protesta contro il Dani per corsa irregolare, sicchè per questa corsa non venne aggiudicato che solo il primo premio ad Arturo Nuvolari, il quale fece il percorso di metri 1609 in m. 2.59 4/5, mentre per il secondo premio la giuria si riservò di decidere.

Nella *Corsa decisione della gara d'onore* corrono i quattro vincitori Robecchi., G. Nuvolari, Taccheo e Morano. In questa corsa il publico ha campo di riscontrare il vantaggio delle biciclette sui bicicli. Giunge primo il Robecchi (bicicletta) in m. 1.49 3/5, secondo G. Nuvolari (bicicletta) in m. 1.49 4/5, terzo Taccheo (biciclo) in m. 1.52, quarto Morano (biciclo) in m. 2.16 1/5.

Alla *Corsa Tandem*, all'infuori dei viennesi, prendono parte tutte le macchine inscritte, avendo Nino supplito il Cervini. Arrivarono primi Elmo e Cappellan in m. 4.01, secondi Nino e Taccheo in m. 4.05, terzi Morano e Sticcoti in m. 4.05 1/5.

Una fra le corse più interessanti fu la *Corsa di resistenza*, a cui prendono parte Arturo Nuvolari, A. Robecchi, C. Dani e G. Nuvolari, che pure non figurava nel programma.

Questa corsa di 10,000 metri (25 giri) dura qualche tempo ed il publico ne segue con interesse le peripezie. Per ben 23 giri i corridori son sempre vicini l'uno all'altro, sorpassandosi a vicenda, ma senza far volate di qualche entità.

Al ventesimoterzo giro, Arturo Nuvolari cozzò con la propria macchina contro quella del Dani, e caddero tutti e due, guastando le rispettive macchine. Robecchi e G. Novolari, che li precedevano d'alquanto, si fermarono, sicchè la corsa restava in certo qual modo troncata. Il *record* dei 23 giri era per G. Nuvolari m. 16 3/5 e Robecchi m. 16 1/5. Il Robecchi, con la fermata, dichiarò nulla la corsa, proponendo un *Match* di mezzo miglio inglese per tutti quattro, ed anzi, con molta cortesia, cedè la propria macchina al Dani, servendosi egli della prima presentatagli. Vincitore della corsa risultò il Robecchi, il quale percorse i due giri, metri 804 1/3, in m. 1·18 4/5; arrivò secondo G. Nuvolari in m. 1·20; terzo Dani in m. 1·20 1/5.

Nella *Corsa Handikap*, essendosi ritirati 2, corrono 4 degli inscritti, avendo il Taccheo preso il posto del Cervini. Giunge primo R. Cappellan, secondo Taccheo, terzo A. Coralli. *Records* 3·59 4/5, 4·01, 4·02.

Alle 7 precise le corse erano terminate.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: da un Romano, per una scommessa perduta, soldi 60.

Elargizioni varie Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dai signori Oscar Neef ed Ettore Daveglia f. 40, a favore dell' Ospizio marino, per onorare la memoria del testè defunto sig. ing. William Greenham.

Le domeniche di primavera. Anche ieri - giornata calda, a 19-20 gradi di Reaumur - folla enorme a Barcola, in tutte le trattorie; tramways presi d'assalto; molte carrozze a Miramar, una moltitudine elegante di signore nel caffè alla Stazione. Il solito concorso numerosissimo nei *restaurants* dell'Aquedotto e al Boschetto; poca gente a Sant'Andrea; animatissime le trattorie del territorio.

Nel pomeriggio partirono in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 90 persone; col *Guido* per Grado 51; per Pirano coll'*Istria* 180; per Duino col *Castor* 30; per Capodistria col *Santorio* 447; e col *Quieto* per Isola 200.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 337 persone.

Con la ferrovia dello Stato partirono ieri dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 866 persone e precisamente 480 per Borst, 238 per Erpelle e 148 per Divaccia.

L'apertura dell' Ospizio marino. Iermattina ebbe luogo l'apertura di questo benefico ospizio, e dalla nostra città vi trovarono ricovero 75 piccoli sofferenti, e precisamente 35 ragazzi e 40 fanciulle. Altri 30, paganti, giungeranno domani da Vienna, a spese di quel Comune. Nel pomeriggio, verso le 6, ebbe luogo la visita medica di quei poveri ragazzi, fatta dal dott. Castiglioni, l' infaticabile presidente dell'Ospizio, con la cooperazione dell' egregio dott. Usiglio, il quale, quest' anno, generosamente, si assunse la parte della cura chirurgica.

Fra quei miseri ricoverati, dei quali sei vennero tolti dall' ospedale civico, abbiamo veduto alcuni casi gravissimi: carie delle ossa, tubercoli, *lupus* e persino tre casi di scrofola all'occhio. C'è, fra altri poi, un disgraziato ragazzo che si trova ricoverato all'Ospizio fino dalla fondazione di questo istituto: vale a dire che subì sette stagioni di cura. Il male che l'affligge è di natura così ribelle che i soccorsi della scienza non possono influire su di lui che molto lentamente.

In quel lavoro paziente di fasciature, di punture, di piccoli tagli, di somministrazione d' unguenti, i due medici suddetti venivano amorosamente aiutati dalle brave infermiere e dagli inservienti addetti all' Ospizio, i quali vanno a gara per far sentire meno grave che sia possibile a quegl' infelici il peso della loro sventura. E nondimeno ieri, alcuni dei più piccini, con quell' istinto repulsivo, naturale dei bimbi, a lasciarsi medicare, specie quando l' operazione è un po' dolorosa, si ribellavano e quasi invocavano pietà. Poveri diseredati dalla natura! Fra tre mesi comprenderete quanto quelle sofferenze momentanee avranno giovato ad alleviare sofferenze ben peggiori!

* * *

La costruzione del nuovo Ospizio marino, sul fondo recentemente ceduto dal Comune alla Società degli amici dell'infanzia, è già incominciata, e fra un anno, vale a dire ai primi di giugno del 1893, i nuovi locali potranno venire solennemente inaugurati, con che sarà esaudito un voto da parecchi anni concepito da quanti si interessano di questa umanitaria istituzione. L' edifizio consterà di un corpo di fabricato principale e di due ale ai lati, e sarà da ambe le parti fiancheggiato da un giardino prospettante sul mare. Da questo punto si potrà dominare con lo sguardo un panorama stupendo. Il fabricato consterà di pianterreno, un piano superiore e soffitta; i locali terreni serviranno ad uso di dormitori e refettorio. Il primo piano avrà, oltre ai dormitori ed alle stanze per la Direzione, una vasta sala nel mezzo, nella quale i ragazzi potranno baloccarsi in caso di cattivo tempo e addestrarsi in esercizi ginnastici. Questo nuovo Ospizio potrà contenere fino a circa 160 ricoverati. I locali saranno ampi, arieggiati, salubri - e ciò contribuirà certamente, assieme all'ottimo trattamento ed alle zelantissime cure dei medici, alla guarigione dei fanciulli rachitici e scrofolosi.

La cittadinanza continua ad esser larga del suo appoggio a questa benefica istituzione, e noi sappiamo che da varie parti sono pervenuti in dono di questi giorni all' Ospizio quantitativi non irrilevanti di generi alimentari, destinati appunto a fornire copiosamente quel refettorio. E fu opra veramente generosa, degna di trovare imitatori.

Fratellanza Artigiana. Ieri alle 5 pom. questo sodalizio operaio tenne, in seconda convocazione, il suo comizio generale ordinario.

Espresso per alzata dai presenti il lutto per la morte del socio onorario Riccardo Bazzoni e per altri 22 soci decessi, il presidente sottopone al comizio il deliberato preso dalla Camera dei Censori e dalla Direzione di non accordare la sovvenzione di malattia ai soci naviganti se non quando tocchino terra e vengano accolti in uno spedale, non potendosi, mentre viaggiano a bordo, controllare se e quanto siano ammalati.

Il socio sig. V. Cavesso ritiene tale disposizione contraria allo Statuto, ma dopo alcune spiegazioni del presidente, sig. G. Nordio, accede alla proposta della Direzione e della Camera dei censori, che viene approvata anche dall'adunanza.

La stessa rappresentanza sociale ha deciso di ritirare dal cantiere del Lloyd il lancione donato a suo tempo dal socio cav. Petke alla sezione nautica della Fratellanza, di rassettarlo e porlo in vendita per devolverne il ricavato al fondo sociale. La decisione fu presa in vista che la sezione nautica ebbe vita breve e, con i tempi che corrono, gli operai non hanno voglia di dedicarsi all'esercizio del remo. Quale memoria del benemerito socio cav. Petke, resta alla Fratellanza l'urna per le votazioni.

L'adunanza approva anche questo provvedimento ad unanimità.

Il presidente esorta i convenuti e, per mezzo loro, gli assenti a mettersi in corrente con i canoni settimanali. Comunica di aver avuto dall'Autorità l' informazione che lo Statuto riformato della Società giungerà fra breve da Vienna, sperabilmente approvato.

A proposta del presidente si vota per unanime alzata un ringraziamento alla stampa.

Il socio Gherbitz raccomanda caldamente ai consoci di adoperarsi perchè la Società si rinvigorisca e chiude il suo discorso con un ringraziamento alla Direzione ed alla Camera dei censori.

In seguito alla comunicazione del presidente che i volumi della biblioteca sociale hanno urgente bisogno di riparazione, il socio Gherbitz propone che la Direzione inviti i soci fruenti della biblioteca a pagare cinque soldi mensili per procedere alle riparazioni.

Il presidente dice che la Direzione non può prendere tale iniziativa. Dopo qualche discussione, la proposta cade e si delibera che apposita commissione esamini lo stato della biblioteca ed avanzi proposte concrete in una prossima seduta.

Il socio Cavesso, secretario del Comitato provedimenti, chiede all'assemblea un voto di fiducia al Comitato stesso, voto che con validi il suo deliberato dello scorso aprile di rimettere, come fu rimesso, alla cassa sociale l' importo di f. 3800, frutto dell'aumento del canone e della diminuzione delle sovvenzioni per malattia.

L'adunanza assorge e ringrazia il Comitato e la Direzione.

Infine si procedette alla nomina del Comitato di revisione che riuscì composto dei seguenti: *Soci di II categoria*:

Bolzicco L., cappellaio; Danelutti E., negoziante in manifatture; Furlani C., capo bracciante; Gorri G., scritturale; Iovancich G., agente di commercio; Talamini G., agente di commercio; Vulnovich S., scritturale, membri effettivi.

Soci di I categoria:

Fait G., pittore; Treppan G., falegname; Zennaro Luigi, meccanico, membri sostituti.

Proclamati i nomi degli eletti, il presidente chiude il comizio.

Divertimenti popolari. Ieri, nel pomeriggio, nella trattoria alla „Grotta d'Adelberga" in via del Bosco, ebbe luogo, a richiesta generale dei partecipanti dello scorso giovedì, la replica della *cuccagna a doccia*; e fra la generale ilarità, dinanzi a numeroso concorso dopo un' ora di fatiche... e di bagni involontarii, riuscì vincitore del premio (alle 7 pom.) il giovanotto bandaio Giovanni Nacini, d'anni 17 il quale contento, e festeggiato da suoi amici, intascò la somma... di due fiorini destinata al vincitore.

Seconda attrattiva della festa era ieri l'estrazione a sorte di due oggetti di valore: un anello d'oro, ed un orologio di argento. Questa estrazione provocò le solite *ansie dell'attesa*, nel circolo formatosi d'attorno alla fanciulletta che estraeva i numeri. Quando si estrae il 155 si fa largo a stento tra la folla una bella ragazza a nome Maria Juri: è dessa la fortunata vincitrice dell'oriuolo. Col 523 tocca in sorte l'anello ad un giovanotto a nome Pietro Benedetti. Le danze proseguirono poi animatissime sino a tarda ora.

Consorzio dei sarti. L'adunanza dei padroni sarti che era indetta per ieri alle 10 ant. nella sede sociale in via degli Artisti, non ebbe luogo, e ciò per insufficenza di numero degli intervenuti. Venne protratta a lunedì 13 giugno, alle 8 di sera.

„Il calvario di una vergine" è il titolo d'un romanzo del signor G. Battelli, uscito di recente a Torino, editori L. Roux e C.° - Che l'autore sia giovane si capisce da certe indeterminatezze, da qualche incertezza nello stile, che qua e là è trasandato, mentre in certi punti è ridondante ed ampolloso. Nell'insieme però il signor Battelli si addimostra un buon osservatore, e in questo *Calvario*, specie nel ritrarre il carattere di *Adolfo*, tipo di nervoso instabile, cozzante in un amore a partita doppia, fra l'idealità di *Gesmina* e il sensualismo di *Stefanina*, ci sembra di scorgere una giusta intesa della vita e talune buone qualità di romanziere moderno, con arditezze felici.

L'amore agli aggettivi, ai pleonasmi, alle frasi luccicanti che non dicono nulla, guasta di tratto in tratto anzichè giovare, all'efficacia delle descrizioni. Ciò nonostante il volume si legge volontieri e, specie nella seconda parte, che è la migliore, riesce ad interessare.

Errore disgraziato o tentato suicidio? Alla Stazione di soccorso della Guardia medica presentavasi ieri a sera verso le 9½ una ragazza, invocando soccorso per un uomo che - diceva essa - si era avvelenato, a San Giacomo. Il dott. Tempesta, assieme ad alcuni infermieri, si recò sul luogo, in vettura, e in via del Pozzo N. 3, al pianterreno, trovò, infatti, il facchino Giovanni Luchesich, d'anni 48, in preda a forti dolori. Prestategli le prime cure, ordinò poi che il sofferente venisse trasportato all'ospedale, ciò che fu fatto. Da quanto si rilevò, il Luchesich, per errore, avrebbe trangugiato un quantitativo di atropina, scambiando una boccetta per l'altra. Sembra che il suo stato non sia grave.

Politeama Rossetti. Publico piuttosto scarso nelle poltroncine, e non molto numeroso neppure nelle gallerie. Le attrattive della bella domenica estiva erano state più forti di quelle della musica di Mascagni e dei vezzi delle ballerine. L'esecuzione della *Cavalleria rusticana* fruttò i soliti applausi alla signora Othon ed ai sig.ri Buti, Castellano e m.o Bracale

Nel ballo fu molto festeggiata la sig.na Cerato ed ebbe meritati applausi anche la sig.a Franchi che sostenne con molta grazia e brio la parte che prima era affidata alla Cerato.

La rappresentazione dei *Due Soci* e del ballo, a prezzi ridotti, che era fissata per questa sera è rimandata a domani martedì, desiderando l'impresa di dare un po' di riposo agli artisti di canto.

Un pseudo medico... specialista in pretura. Ai 5 novembre p. p. entrava nell'ospedale e veniva collocato nel VII ripartimento chirurgico certo Antonio Giurissovich, il quale soffriva d'una malattia che la verecondia non permette di nominare, malattia che da una falsa cura empirica era stata gravemente irritata. Interrogato in proposito, il Giurissovich narrò che, appena manifestatosi il male, certo Antonio lo consigliò a rivol-

---

24) L' ANIMA DI PIETRO

Proprietà letteraria. - Riproduzione riservata

Il volto pallido di Pietro Laurier si affacciò alla mente di Giacomo. Cogli occhi chiusi, con un amaro sorriso sulle labbra, con delle ombre violacee sulle tempia, il pittore dormiva l'ultimo sonno, cullato dalle onde azzurre, nelle carezze della luce.

Il rumore eterno dei flutti, il gemito stridulo del vento, lo dondolavano, e salendo, scendendo nel cavo e sulla sommità delle onde, egli ruzzolava, vagabondo del mare, continuamente scostato dalla terra sulla quale aveva tanto pianto. Giacomo seguiva collo sguardo quel corpo, atterrito dall'apparizione funebre, eppure rassicurato egoisticamente dal pensiero che il suo amico era proprio morto dacchè egli viveva la sua vita. Egli volle sottrarsi a quell'incubo che lo perseguitava tanto dolorosamente. Si alzò e ruppe l'incanto.

Non si vide dinanzi che la sala piena di spettatori, ed ai suoi piedi la platea invasa dalla folla danzante e mascherata. Il rumore delle onde era il loro scalpiccio ed il loro susurro; il gemito del vento era il suono dell'orchestra. Non c'erano fantasmi, tutto era reale. Egli si sentiva pieno di forza e d'ardore, ed il piacere gli si offriva.

Si passò la mano sulla fronte, rasserenò il volto in un sorriso, aperse la porta del palco, uscì nel corridoio e circolò indolente fra i gruppi. Presso il ridotto trovò Fabrizzi che flirtava con una donna.

Gli si avvicinò e disse allegramente, come nei più bei tempi della sua vita tempestosa:

— Si va a cena, principe? Troverete bene a portata della mano una dozzina di commensali da condurre con noi? Mi pare che in questa festa ci siamo pigliato tutto quanto poteva farci piacere. Andiamo via?

— Cosa ne avete fatto del domino che dianzi vi ha rapito con tanta petulanza? domandò il Napoletano. L'avete invitato? Sarà con noi?

— Ma che! Gli ho resa la libertà.

— Non era allegro?

— Elegiaco.

— Non vi ha dato appuntamento per domani?

— Sì, ma non ci andrò.

In quella un' ondata di maschere irruppe nel corridoio e sorse un riso stridente. Giacomo impallidì. Cercò con ispavento intorno a sè un domino bianco. Ma non vide che un gruppo di giovinotti che passavano inseguendo delle donne in costume. Una voce gli sussurrò all' orecchio:

— Perchè fai il fanfarone e menti? Non sai che ci andrai a quell'appuntamento?

E gli parve la voce di Clemenza Villa che gli parlasse. Si volse. Patrizzi solo gli stava accanto. Egli pensò:

— Impazzisco!

Prese il braccio del principe ed esclamò:

— Andiamo via!

Il mattino seguente alle undici, quando si svegliò nella sua camera della villa di Beaulieu, non aveva più che un vago ricordo di quanto era accaduto nella notte. Si rammentava che a cena aveva bevuto una quantità enorme di sciampagna, e che aveva sonato un valzer per far ballare le donne.

Dopo questo episodio coreografico tutto si perdeva in una nebbia propizia. Era stato accompagnato a casa in carrozza da un amico che tornava ad Eze. Cosa aveva detto? Cosa aveva fatto? Era un mistero che non si sentiva di scrutare.

Sdraiato in letto, con gli occhi immersi nella luce che entrava a fiotti, egli sentiva un benessere squisito. Quella posizione orizzontale che gli riesciva penosa quando era scosso da orribili accessi di tosse, che lo lasciavano tutto in sudore, abbattuto, affranto, ora la gustava deliziosamente, col capo libero, il sangue calmo, il respiro regolare. Aveva vegliato, cenato, si era prodigato in una di quelle feste che altre volte gli costavano una settimana d' abbattimento e di malattia, e si sentiva svelto e sano. Fece un gesto di profonda sodisfazione. Era precisamente la guarigione tanto promessa dai medici e della quale egli aveva crudelmente dubitato.

Stette un tratto a godere la vita, poi, d' un balzo, scese dal letto e cominciò a vestirsi. Girava per la stanza canticchiando, allegro e spensierato. Aperse la finestra e l'aria tepida entrò a carezzarlo. Un odore di clematite sorgeva penetrante; si affacciò e vide sua sorella che passeggiava sul terrazzo lentamente, come faceva lui in principio della stagione.

Ella chinava il capo mesto, e coll' abito scuro pareva portare il lutto di sè stessa, della sua giovinezza, della sua salute, della sua allegria. Il contrasto era così evidente, che Giacomo frenò un sospiro. Il male s' era scostato da lui, ma, come se gli fosse occorso una vittima, s' era buttato addosso a Giulietta. Ed a misura ch' egli si rizzava forte e robusto, ella si curvava, pallida ed indebolita. La malattia che ella soffriva era indeterminata.

Dacchè il dottor Davidoff era stato a recare la nuova fatale della morte di Pietro lo stato della fanciulla s' era andato sempre aggravando. Un languore profondo la dominava, e muta, cercando la solitudine, ella pareva felice di quel male che la conduceva così rapidamente verso il fine della vita. Ella non amava che le si parlasse della sua salute, e quando si trovava con suo fratello e sua madre, si sforzava di scuotere la sua malinconia. Ma appena tornava ad essere sola ricadeva nella tristezza.

In quel momento, abbandonata a sè stessa, passeggiava con passo stanco in giardino, ed in mezzo a quella verdura splendida, tra quei fiori, sotto quel cielo azzurro, la sua persona faceva una macchia nera. Giacomo discese. Sua madre era in sala. Egli andò ad abbracciarla. Ella lo guardò attentamente, e vedendolo così sfolgorante di gioventù sorrise dicendo:

— Sei tornato tardi assai? Non è prudente star fuori la notte quando si esce appena di convalescenza.

— Era tanto che non ero uscito!

— Ti sei divertito almeno?

— Molto.

— Non abusare, figliolo. Non essere ingrato verso la Providenza che ti ha restituito la salute. Non darmi più motivi di inquietudine. Sono abbastanza tribolata per lo stato di tua sorella.

— Sta più male?

— No. Del resto, come si fa a saperlo? Ella non si lagna e cerca di nascondere il suo abbattimento. Ma non riesce ad ingannarmi. La vedo ogni giorno più accasciata. Oh! se fosse qui ancora Davidoff, che ti ha curato così bene. (Continua)

gersi per la debita cura ad un tal Giovanni Begna, abitante in via di Crosada N. 1, il quale, al dire di detto Antonio, era specialista per quel genere di malattie, ciò che il Giurissovich fece. Il Begna verso il compenso di 80 soldi per settimana, lo medicò con certi cerotti e unguenti, che ebbero per effetto d'inasprire il male. Dopo otto o dieci giorni, sentendosi peggiorare, il Giurissovich si determinò di abbandonare la cura del pseudo-medico e di recarsi all'ospedale.

Il collegio medico, assunta la narrazione del paziente a protocollo, fece denuncia e il pseudo dottore fu accusato di abusivo esercizio dell'arte medica; e sabato Giovanni Begna detto *Dotor*, d'anni 45, tappezziere, da Trieste, fu citato dinanzi al giudice del III consesso pretorile.

A sua discolpa l'accusato disse ch'egli non andava in cerca degli ammalati, ma che questi si recavano spontaneamente da lui; ch'egli li curava colle ricette del defunto dott. Ciatto, colle quali s'era curato egli stesso; che i farmachi adoperati erano semplici e non potevano quindi recar danno; e che, in fine, egli non esigette compenso di sorta per le sue prestazioni.

Il giudice, in base alle emergenze processuali, dichiarò il Begna colpevole e lo condannò ad un mese di arresto.

Nell'andarsene il condannato esclama:

— No ghe fazzo più del ben gnanca a mio pare.

Epilessia. In piazza della Barriera vecchia ieri mattina un uomo veniva colto da assalti epilettici. Una guardia di publica sicurezza trasportò il sofferente nell'atrio di una casa vicina, ove gli furono prodigate le necessarie cure.

Disgrazia durante il lavoro. Nel pomeriggio di ieri, mentre il meccanico Giuseppe Iussir, d'anni 19, abitante nel vicolo dell'Officina N. 4, era intento al proprio lavoro, una scheggia di ferro gli saltò nella cornea dell'occhio sinistro. Per l'estrazione il povero giovane dovette rivolgersi alla Stazione di soccorso della Guardia medica.

Gettato a terra da un pugno. Ieri mattina alle 8¾ la guardia di p. s. N. 260, accompagnava il ragazzo pistore Luigi Furlan, d'anni 16, abitante via Farneto 40, alla Guardia medica, per la cura di una ferita abbastanza grave al naso, e di una contusione alla fronte, causate a quanto raccontò il ferito da un pugno così forte che lo fece cadere a terra, somministratogli da un suo compagno.

Furto alla Stazione della Ferrovia Meridionale. - Ladri arrestati. Giorni sono, il capostazione della Ferrovia Meridionale ebbe ad accorgersi che in uno di quei magazzini erano stati forzati ed aperti due cassoni, nell'uno dei quali c'erano alcuni vestiti nuovi, nell'altro bottiglie di vini esteri, diretti questi ultimi, a due ditte della nostra città. Chiamato sopra luogo il cancellista di Polizia sig. Tiz, questi constatò che i detti cassoni erano stati aperti mediante scalpello. I vestiti rubati dall'uno rappresentavano il valore di circa 175 fiorini, mentre il furto delle bottiglie equivaleva a un danno di circa 100 fiorini. Dopo accurate indagini, il sig. Tiz, con la cooperazione degli agenti Cernenz, Decolle e Kohler, riuscì a scoprire i ladri e procedette al loro arresto. Questi sono: Giovanni fu Giuseppe Sluban da Stiak presso Sesana, d'anni 34, Giovanni di Giovanni Saitz, di anni 31, da Trieste, Michele di Michele Caks, d'anni 27, da Ponig presso Cilli, e Antonio fu Andrea Kert, da S. Daniele presso Sesana, tutti addetti quali facchini ferroviari presso la Stazione.

Le perquisizioni fatte diedero per risultato il rinvenimento di parte dei vestiti rubati, nonchè dello scalpello dai mariuoli adoperato per forzare le casse. Tutti e quattro sono pienamente confessi.

Arresto di due audaci ladruncoli. Già da parecchio tempo una comitiva di giovinastri si dedicava a rubacchiare qua e là dai negozi le insegne, le mostre e persino le stesse vetrine. Dei ladri però non si era riusciti ad avere alcuna traccia. Ma iermattina alle 11¼, lo ispettore di polizia Michelich, coadiuvato dall'agente Moretti, dopo esser andato in cerca di quei marinoli, ne scorse tre appunto, in via del Torrente, che guardavano intorno come se andassero in cerca di *fare* qualche buon colpetto. Postisi in agguato, i funzionari suddetti videro i tre accostarsi cautamente al negozio di ferramenta della ved. Bressan, al N. 5 di detta via, e mentre uno dei tre se ne stava in vedetta, gli altri due sforzarono ed apersero la vetrina, ma siccome gli oggetti appesi erano troppo in alto, decisero di portar via anche la vetrina. Gli agenti di polizia che pian pianino si erano accostati a loro, a questo punto andarono per afferrarli, ma i tre tristanzuoli si diedero alla fuga; due di essi vennero però raggiunti ed arrestati mentre il terzo non fu possibile arrestarlo. Condotti all'ispettorato di androna del Moro, furono quivi riconosciuti per due noti cattivi soggetti già altre volte puniti: certi Blumenzweig e Chierego, entrambi marittimi e senza imbarco.

Furono trovati in possesso di un coltello a serramanico e di parecchie chiavi false.

Si noti che un mese e mezzo fa era stata forzata la vetrina del calzolaio Giuseppe Bergagna, pure nella stessa via, e ne erano state asportate tre paia di stivali del valore di 11 fiorini Or sono tre settimane avevano tentato di aprire anche altra vetrina, ma il proprietario del negozio li aveva posti in fuga. In uno dei due arrestati di ieri e precisamente nel Chierego, tanto il calzolaio Bergagna quanto i suoi lavoranti riconobbero quello che aveva rubato gli stivali. I due arditi ladruncoli furono poi accompagnati alle carceri di via Tigor.

Fruttivendola derubata. La fruttivendola Anna S. in piazza delle Legna, venne derubata l'altra sera di una tenda del valore di 8 fiorini. L'autore del furto venne arrestato iermattina dalle guardie; egli è il facchino Giovanni C. di anni 30, da Trieste, individuo non nuovo per i registri di polizia. La tenda rubata venne ricuperata.

Tentato furto. Due ignoti ladri, ieri, all'alba, tentarono di penetrare con violenza nel chiosco occupato dall'orologiaio Enrico L. in piazza della Caserma; ma non riuscirono nel loro intento, perchè sorpresi da una pattuglia di guardie di publica sicurezza, alla vista della quale si diedero alla fuga.

L'amico dell'uomo. L'agente Carlo N. d'anni 24, abitante in via Conti N. 6, ieri a sera venne morsicato da un cane al polpaccio destro e dovette perciò ricorrere alle cure della Guardia medica.

Dopo due mesi. Due mesi or sono Romeo Perusin, d'anni 19, marittimo, da Trieste, rubava a bordo d'un piroscafo lloydiano alcune posate rappresentanti il complessivo valore di 10 fiorini a danno del cameriere di bordo Pietro S. Iermattina, alle 10¼, dopo lunghe indagini, l'ispettore di polizia Michelich, assieme agli agenti Miglioranzi e Moretti, riuscì ad arrestare il ladro in piazza dell'ospedale.

Le perlustrazioni presso gli affittaletti. Il cancellista di polizia sig. Pasquali, in una perlustrazione fatta ieri notte presso vari affittaletti, arrestò 9 individui, perchè vagabondi, privi di lavoro e di mezzi di sussistenza.

In fascio. Nelle decorse 24 ore i funzionari di Polizia ispettore Michelich ed agenti Miglioranzi e Moretti procederono all'arresto di parecchi individui ritenuti pericolosi in linea di publica sicurezza, sia per contravvenzione al formale precetto di sfratto, sia per contravvenzione alla speciale sorveglianza di Polizia, o per vagabondaggio notturno, i quali vagavano per la città in cerca di ladronesche imprese.

Per eccessi commessi sulla publica via ieri notte, vennero arrestati Anna M., di anni 35, da Trieste. e Giovanni V., di anni 53, da Gorizia, entrambi giornalieri.

Ieri notte dagli organi della Polizia vennero arrestati Giorgio R. di anni 32 e Giuseppe R. d'anni 21 entrambi facchini, da Trieste, perchè trovati in attitudine sospetta in via della Caserma.

Accattone arrestato. Le guardie municipali di ronda in via di Crosada e via della Muda, procedettero ieri all'arresto di Francesco Bassa, d'anni 71 contadino da Gorizia, perchè aggiravasi questuando di negozio in negozio.

Ogni giorno una. Fra medici:

— Capisci? Mi hanno chiamato in gran fretta, sono accorso subito, ma l'ammalato era già morto.

— Naturale!

— Perchè?

— Avrà preferito soffrire un po' meno.

Lettere inedite di Enrico Heine. Da Amburgo annunziane che fra la rinomata ditta editrice Hoffmann e Campe ed il barone L. Embden, si conchiuse un accordo circa la publicazione delle lettere del geniale poeta tedesco, dirette alla madre ed alla sorella Carlotta Heine maritata Embden. Tale publicazione, d'immenso interesse per i cultori delle belle lettere, verrà incominciata in settembre e sarà di molta importanza per giudicare il poeta come uomo in relazione colla sua famiglia.

Una romantica evasione — Giustizia sommaria. Scrivono da Algeri 22:

La prigione di Costantina fu sabato scorso il teatro d'una audace evasione. L'italiano Forzani, ivi detenuto, condannato ai lavori forzati a vita per furto perpetrato a danno dell'italiano sig. Ferrando, riusciva a mettersi in salvo.

Da giorni, Forzani fingevasi malato; egli riuscì a farsi ammettere all'infermeria e là, essendosi preso la libertà di pigliar a scapellotti due dei guardiani, venne messo in cellula. Ed era proprio quel che cercava lui. Sabato notte egli levò la serratura e in due salti si trovò sul tetto della prigione. Quivi legò un lungo filo di ferro ad un camino e si lasciò calare a terra, fra due sentinelle che non s'accorsero di nulla.

Uno dei guardiani visitava in quel mentre la cellula di Forzani, e dichiarava averlo visto tranquillamente addormentato. L'evaso aveva messo nel suo letto un uomo di paglia! Forzani intanto aveva guadagnato la campagna e.... venne arrestato tre giorni dopo a Bona, ove era giunto a piedi, e dove cercava d'imbarcarsi per Tunisi.

* * *

Il *lynch* ha fatto la sua apparizione in Algeria. In un sobborgo di Costantina giocava una bambina di quattro anni. Passa un *turcos (tiralleur algerien)*, la vede, la trascina seco e sfama le sue nefandissime voglie. La poverina ebbe le costole rotte, le mani squarciate, la faccia in sangue. Ai gemiti della martire accorsero vari passanti.

Il satiro fugge, dopo avere strappato alla piccina gli orecchini e le orecchie insieme! Dopo circa cento metri fu raggiunto e quando la folla seppe tutto l'orrore del misfatto, quando vide il povero corpicino sanguinolente, fatto a pezzi, stracciato, allora, la folla non ragionò più e, precipitatasi sul colpevole, lo ridusse a brani.

Il curioso arresto di Walroff. Walroff, colui che ferì gravemente, a Nizza, la contessa Garin di Coconnato e la cameriera, fu arrestato a Genova. Nel *Pensiero* troviamo curiosi particolari sull'arresto. Quel giornale scrive:

L'assassino di via San Francesco di Paola ha avuto una mania curiosa e pericolosa - quella di serbare con sè l'arma colla quale perpetrò il duplice mancato omicidio. Come sia riuscito a fuggire è un mistero: si sa che appena commesso l'orribile delitto, l'assassino salì placidamente alla sua stanza; ed è noto del pari che tutta la sua fortuna consisteva in una moneta di cinque lire. L'arresto si deve ad un cumulo di circostanze così curiose, che paiono invenzioni soltanto a raccontarle.

Il domani dell'attentato, Walroff si trovava a Bordighera. Senza certificato di sorta trova modo di allogarsi per cameriere presso un ex ufficiale inglese, il quale ufficiale è arrestato per spia su quel di Breglio. Si arresta il padrone innocente e non si bada al servitore assassino. Non avevano dunque i connotati i gendarmi di Breglio? Fatto è che in Francia si pensa troppo alle spie e troppo poco agli assassini.

Per fortuna, un gendarme scopre una piccola revoltella; Walroff dichiara sua quella revoltella e il padrone gliela sequestra. Di ritorno a Bordighera il padrone, insospettito, chiede le carte al suo servitore, il quale afferma averle lasciate a Mentone, e parte per non ritornare più.

Dopo alcuni giorni l'ufficiale inglese viene a Nizza per rammaricarsi col generale Des Garets intorno al suo arresto, e fa visita ad una gentildonna di sua conoscenza. Durante la visita l'ufficiale inglese narra per filo e per segno quello che gli era occorso del suo servitore senza ben inteso dimenticare la facenda della revoltella.

La gentildonna, ancor piena del fatto atroce di San Francesco di Paola, si fa ripetere il racconto ed esclama: „Quel vostro servitore è l'assassino Walroff." E vanno dal procuratore della republica, il quale vede tutta l'importanza della dichiarazione e prega l'ufficiale inglese che voglia mandargli da Bordighera il revolver, che è poi riconosciuto essere quel medesimo che servì a perpetrare l'attentato. Il procuratore della republica comincia allora le sue indagini: telegrafa alle autorità italiane, dalle quali è potentemente coadiuvato; si segue a passo a passo l'assassino, che finalmente è arrestato a Genova, dove già si era reso colpevole del delitto di scrocco.

Il Walroff dovrà prima rispondere in Italia di quel nuovo suo delitto, e, se non si oppone alla domanda di estradizione, subito purgata la condanna di scrocco, potrà essere reso alle autorità francesi.

Un «cheque» di 250 mila lire mutato in zero. Scrivesi da Induno Olona alla *Cronaca Prealpina*:

Tutti rammentano il famoso *cheque* rinvenuto circa due mesi fa da un giovinetto di Ghirla sulla strada provinciale da Varese per la Valganna. Si trattava nientemeno che di una cedola postale di 120 mila fiorini, che il fortunato ed onesto rinvenitore si era fatto un dovere di notificare all'autorità, e prima di tutti al sindaco di Valganna.

I conti fattici sopra dal fortunato possessore della cartella erano magnifici. Col 10 per cento di diritto, stando all'ipotesi più pessimista, poteva percepire la lauta somma di L. 25.000, e poi... poteva anche non trovare lo smemorato che l'aveva smarrito, ed allora, dopo un anno e un giorno, come dicono che prescrive la legge, le 250.000 lire sarebbero rientrate in tasca al giovanotto.

Ma ci fu un'amara delusione. La cedola non era una cedola, nemmeno un vaglia postale, e tantomeno una cartella al portatore, ma semplicemente un foglietto *reclame* di una ditta libraria di Praga stampato parte in boemo e parte in tedesco; foglietto che qualche buontempone ha voluto riempire colla strepitosa cifra di 120 mila fiorini, cifra che ha illuso quanti ebbero la disgrazia di esaminar la cartella; tanto è vero che nessuno di essi si era accorto di quanto c'era scritto in testa al biglietto stesso e che dal *czeco* tradotto nella nostra lingua dice a poco così: *Ricordati del 1. aprile.*

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»